

Dopo gli altri media, adesso Berlusconi vuole anche la banda larga senza fili

WiMax, c'è Mediaset nell'aria

Dopo l'analogico e il digitale terrestre, il biscione punta alla rete. L'occasione è l'asta per le licenze WiMax; la posta in gioco pubblicità online, VoIp e tv via internet. Un monopolio senza confini?

G. D. P.

Prosegue a ritmo costante – e dopo le titubanze iniziali, quasi serrato – la gara per l'assegnazione delle frequenze per il WiMax. Dopo che i concorrenti hanno presentato le offerte al ministero delle Comunicazioni è ora il tempo dei rilanci. Dal loro andamento si inizia a capire di più sui probabili vincitori e sull'uso che verrà fatto di questa promettente tecnologia che porterà la banda larga senza fili a case e aziende. Alcuni mollano l'osso – Wind e Toto Costruzioni (AirOne) hanno abbandonato la scorsa settimana – altri lo tengono in bocca pronti a serrare le mandibole e a strapparli agli avversari.

È il caso di Telecom Italia, che si limita per il momento a rintuzzare i rilanci più spavaldi senza però giocare pesante. E, soprattutto, di Elettronica Industriale, del gruppo Mediaset.

E proprio la presenza del Biscione non poteva che suscitare l'attenzione dell'opinione pubblica. Di quella di sinistra in particolare. Giuseppe Giulietti, parlamentare del Pd, venerdì ha presentato una interrogazione al ministro Gentiloni sulla possibilità che Elettronica Industriale possa «implementare la rete di trasmissione del segnale televisivo ad interesse esclusivo del Gruppo Mediaset».

Al *manifesto*, Giulietti ha chiarito meglio i termini della questione e i rischi incombenti in caso di attribuzione delle frequenze a Elettronica Industriale. «Le frequenze non possono essere utilizzate esclusivamente per trasmettere il segnale tv e quindi è plausibile che l'interesse di Mediaset sia quello di entrare tra i fornitori di connettività internet, diventare cioè un Isp e, grazie alla possibilità di telefonare col VoIP, diventare anche un operatore telefonico». Il che, di per sé, sarebbe

già una bella grana in termini di concentrazione mediatica e di conflitti di interesse. Ma Giulietti sostiene che c'è un altro timore, forse anche peggiore. «Le licenze WiMax nelle mani di Mediaset, che possiede già giornali e tv, genererebbero una posizione dominante che preoccupa per i possibili abusi nel mercato della pubblicità».

Quindi il problema, oltre all'aggiunta di un canale di trasmissione dati nel carnet della media company più importante del paese, è la réclame sul web, un business che oggi nel mondo vale 40 miliardi di dollari e nel 2010 genererà un giro d'affari di 80 miliardi. Grandi prospettive, dunque. Con il ritardo attuale dell'Italia che, paradossalmente, diventa un valore aggiunto per il futuro. Nel 2007 il mercato italiano della pubblicità online è cresciuto del 42,7 per cento. Un problema di competenza dell'antitrust, tanto per cambiare. Mediaset, contattata dal *manifesto* per rispondere in merito, ha preferito non rilasciare

commenti.

Mercoledì intanto – quinta giornata di rilanci – il totale delle offerte presentate aveva superato quota 106 milioni di euro, con un incremento dell'114 per cento rispetto ai valori della base d'asta. Per ora abbiamo sorpassato quanto raccolto in Germania (60 milioni di euro) e al ministero sperano che il processo di assegnazione termini alla francese, dove l'asta si è conclusa con la cifra totale di 120 milioni di euro. La buona notizia è che è stato dimostrato interesse per tutti i diritti d'uso in attribuzione, sia quelli regionali che quelli per le sette macroaree in cui è stata divisa l'Italia, nessuna delle quali ha ancora trovato un vincitore certo. I contendenti in corsa sono ancora ventidue e

quindi un po' di concorrenza nel futuro mercato della banda larga senza fili potrebbe davvero esserci. Almeno a livello regionale.

Sì, perché, assenti gli operatori mobili (Vodafone e 3 da subito, Wind appena ritiratasi), rimangono in corsa per vincere le frequenze su tutto il territorio, e diventare quindi operatore WiMax nazionale, solo i già citati Telecom ed Elettronica Industriale. A queste, è vero, si oppongono gli outsider Ariadls e Aft, operatori italiani specializzati in comunicazione senza fili, ma è facile prevedere che sarà una delle due big a spuntarla. Anche perché un serio concorrente come Fastweb punta ormai solo sulle licenze regionali (in Emilia, Veneto, Marche e Friuli).

Ad aggravare ulteriormente la potenziale posizione dominante di Mediaset in caso di vittoria, arriva inoltre la notizia che Intel, il colosso mondiale dei processori, sta lavorando a un chip capace di tenere insieme WiFi, banda larga senza fili a corto raggio, WiMax e Dvb-h, lo standard per la tv mobile: il che vuol dire che presto un singolo telefonino potrà ricevere dati da tutti questi canali.

Il che ci ricorda ancora una volta che la tecnologia ha tempi che la politica – soprattutto quella nostrana – non conosce. E che per questo occorre vigilare ancora più attentamente.

gabriele@totem.to

